



Giovanni Pellielo esultante dopo la gara di tiro a volo Foto Ansa

Tiri d'argento firmati Pellielo

SOTTO IL DILUVIO, che rendeva arduo scorgere i piattelli lanciati in aria dalle macchine, Giovanni Pellielo, nella fossa, regala la seconda medaglia d'argento all'Italia. Per Pellielo è la terza medaglia olimpica. D'argento come ad Ate-

ne, dopo il bronzo di Sydney. Lo dedica «a tutta l'Italia, da Nord a Sud». E, da cultore di studi teologici, commenta: «Senza Dio non si va da nessuna parte; meno male che è sempre presente dentro di me nelle occasioni che contano».



Tatiana Guderzo, a destra, battuta in volata da Nicole Cooke e Emma Johansson Foto di Franck Robichon/Ansa-Epa

Guderzo, bronzo sotto il diluvio

GRANDE IMPRESA di Tatiana Guderzo, 24enne di Marostica, che ieri ha vinto la medaglia di bronzo nella prova in linea di ciclismo. Sotto la pioggia battente di Pechino, Guderzo è scattata a 10 chilometri dal traguardo, rimanen-

do sino alla fine nel gruppetto di testa e difendendo sino al termine il terzo posto. «Devo ancora capire cosa ho fatto, farò festa, e poi tra un mese penserò al Mondiale» il commento della ciclista a fine gara.

Phelps e Dream Team, i muscoli dell'America

Nei 400 misti primo oro per Michael (con record del mondo), nel basket gli Usa schiantano la Cina

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

GLI OCCHI CERCANO MAMMA, lassù in tribuna, mica Bush. Il sorriso è del ragazzo buono per non dire gaglioffo. Il corpo asciutto, ma non eccezionale, perfino sbilanciato: il tronco è ben più lungo degli arti inferiori. In sostanza, è un brevilineo di due metri.

Anzi, per farla netta: è il più grande atleta in circolazione, forse di tutti i tempi. È Michael Phelps. Ogni volta che si tuffa toglie due secondi ai suoi primati del mondo. Ogni volta che si tuffa l'acqua scompare, gli avversari sono uno sfondo animato. Conta lui, quanto ci mette per vincere. Come quando gioca il Dream Team, più tardi: quelli del basket si dannano con l'unico affanno di meravigliare. E chi li guarda lo fa con l'unica avida curiosità di contare - alla fine - i punti di distacco (saranno 31, povera Cina). C'era Bush a vedere Phelps, ieri, dominare la prima delle otto gare che si è proposto di vincere, per togliere dai piedi una foto romantica, un nuotatore assai più esile che sbucava dal pelo dell'acqua per respirare e mostrare i baffi al mondo. Quel Mark Spitz che si è tolto i baffi da un pezzo e lo sfizio da quando ha detto: «Se ce la fa, è il primo uomo su Marte. Se si ferma a sette è soltanto il secondo uomo sulla luna», o il primo marziano sulla terra. C'era dunque il presidente degli

Stati Uniti, che non è pinco pallino: non se l'è filato nessuno. C'era Phelps, silenzio, via. Ha cominciato a macinare subito, non ha lasciato l'amico e compagno di squadra Lochte farsi forte della solita buona partenza. Ha logorato Czeh, che ha provato a stargli accanto per 300 metri, 350 anche, lui che gli arriva allo sterno, capirai. Il fenomeno, l'eletto. Phelps si è presentato e si è condannato. I 400 misti in 4 minuti 3 secondi e poco altro. Adesso deve spaccare il mondo, questo è il tenore del buongiorno. Prima che arrivasse il ragazzo di Baltimore ci volevano 6 secondi di più. Ma dal 2001 in vasca si consumano due vicende, due sport diversi: il nuoto e i record di Phelps. La tv americana paga i diritti e ha scelto: meglio i record, ovvio. Così a Pechino si nuota controtempo: la sera le batterie (in Italia è l'ora di pranzo), la mattina le finali (quando in Italia è notte, ma negli States è l'ora giusta, in prima serata). Phelps vince, ride ed è tenero, come quan-

La giornata di Bush: prima il tifo in piscina poi, vicino a Hu Jintao per ammirare gli assi della pallacanestro



Michael Phelps Foto Ansa-Epa



LeBron James Foto Ap

NUOTO Dell'azzurra il miglior tempo (anche primato olimpico) dei 400 sl Pellegrini tra il record e la finale

di Cosimo Cito

Una bellezza esibita a schiaffi, a calci, contornata di schiuma, brutale, assoluta. Una bellezza che respira ogni due bracciate, che guarda a destra, a sinistra, mai davanti, davanti non c'è nessuno, nessuna. Federica Pellegrini è sola al comando, sola contro se stessa, sola col suo record olimpico unghiate nell'acqua di Pechino, 4'02"19, meglio di chiunque altra nella storia dei 400 stile libero sotto i cinque cerchi di Olimpia. Federica Pellegrini ha il miglior tempo, la quarta corsia, la solitudine assoluta di chi deve fare niente altro che il suo dovere. A schiaffi, a calci. Federica è sola con il suo destino. Non può più sottrarsi, lei troppe volte seconda, troppo bella per essere una qualsiasi, una che vorrebbe un bimbo do-

po Londra 2012. Una che ha programmato, desiderato, inseguito, voluto essere la migliore al mondo, e ora ha l'occasione, quella suprema, di dimostrarlo. Ad Atene aveva 16 anni, fu argento nei 200 stile, era favorita, era già allora la migliore, quattro anni fa, già allora. Fu battuta dalla rumena Camelia Potec. Fu una sconfitta, ci mise anni per ritirarsi su, ne ha passate in questi quattro anni, anche l'anoressia, anche la paura. Lo scorso anno ai Mondiali di Melbourne centrò il record del mondo dei 400 in semifinale. La finale e il record li perse il giorno dopo, da Laure Manaudou. Dalla dolce «stregghetta» francese, che c'è anche qui, ma è 8^a in semifinale, gaggerà in prima corsia, lontanissima dal centro del mondo che Federica prenderà a calci, a schiaffi. Per 300 metri è stata sotto i passag-

gi del record del mondo, suo («La fatica l'ho fatta, anche parecchia»). Il cuore di Luca Marin, ex fidanzato della Manaudou, ora batte per Federica. E oggi Luca sarà in tribuna a tifare per lei sapendo che tutto dipende da lei, che ha nella braccia la forza di essere la migliore. Gli ultimi cinquanta metri ieri li ha fatti a mezzo motore. Non ha bevuto, come accadde una volta a Lorenza Vigarani in una finale mondiale di dorso. «Ho rallentato parecchio». L'ha voluto. La prima donna italiana d'oro nella storia del nuoto olimpico potrebbe essere una bionda ventenne di Mirano. Che è sola, davanti all'opportunità della vita. Con quattrocento metri d'acqua da passare tutti d'un fiato, e poi basta. Quattro minuti. Bastano. Chiudi gli occhi, Federica.

la testa sott'acqua e soffre di un disturbo motorio (è iperattivo): se nuota, almeno si stanca. Nel 1995 entrò al North Baltimore Swim Club. Da quel giorno è ossessionato dal lavoro e dalla vittoria, la sua ragione di allenamento è di 16-18 chilometri al giorno, questo gli ha insegnato Bob Bowman, che lo scuote e lo coccola, tenendolo in bilico fra la folla e la vita, perché Phelps è delicato. Mentre gli omoni del basket sono sfacciati, politicamente scorretti. Bush, intanto, si è spostato al Beijing Basketball Gymnasium, dove gli Usa scherzano con l'orgoglio della Cina. In tribuna, con George W., c'è an-

che il presidente cinese Hu Jintao: sorride, ma gli secca andare sotto di 30 punti (101-70 il finale). Perché tutta questa popò di partita dura cinque minuti, poi gli americani cominciano a difendere, ci mettono dentro un furore spaventoso, portano il match sul fisico e le corse, dove non c'è partita. LeBron James sembra il più affamato, Kobe si esalta per leggerezza. Schiacciano uno alla volta, entrano nel canestro con i gomiti. Se ne infischiano del bon ton, questi, delle foto in bianco e nero, dei baffi di quel tizio, della Luna. Sono arrivati i fenomeni, e non bussano.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	6	2	0	8
Corea del Sud	3	2	0	5
Usa	2	2	4	8
Rep. Ceca	2	0	0	2
Italia	1	2	1	4
Giappone	1	0	2	3
Australia	1	0	1	2
Olanda	1	0	1	2
Spagna	1	0	1	2
Romania	1	0	0	1
Gran Bretagna	1	0	0	1
Thailandia	1	0	0	1
Russia	0	3	1	4
Francia	0	2	1	3
Corea del Nord	0	1	2	3
Cuba	0	1	1	2
Austria	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	1
Turchia	0	1	0	1
Zimbabwe	0	1	0	1
Svezia	0	1	0	1
Vietnam	0	1	0	1
Algeria	0	0	1	1
Argentina	0	0	1	1
Bielorussia	0	0	1	1
Croazia	0	0	1	1
Georgia	0	0	1	1
Germania	0	0	1	1
Indonesia	0	0	1	1
Svizzera	0	0	1	1
Uzbekistan	0	0	1	1
Taiwan	0	0	1	1

In breve

Volley, Italia maschile ok Dominato il Giappone

La Nazionale maschile di pallavolo è partita con il piede giusto: 3-1 il Giappone nel match d'esordio. Cisolla e compagni hanno fornito una buona prestazione, controllando agevolmente l'avversario nei primi due set, lasciando nelle mani degli asiatici il terzo, prima di chiudere con personalità nel quarto.

Azzurri del beach volley battuti 2-0 dal Brasile

Un secco 2-0 dei brasiliani Marcio Araujo e Fabio Luiz ai danni di Riccardo Lione ed Eugenio Amore, la coppia italiana del beach volley. Questo il risultato del match d'esordio degli azzurri. Sul campo di Chaoyang Park i sudamericani hanno impiegato 52 minuti per imporsi con il punteggio di 21-18 sia nel primo che e nel secondo set.

Tennis, Schiavone si la Errani è fuori

Gioie e dolori per le azzurre del tennis nella prima giornata di gare. La Schiavone ha battuto in due set (6-4, 6-2) l'uzbeca Akgul Amanmuradova; nel secondo turno incontrerà la vincente della sfida tra la cinese Yung Janchan e la polacca Radwanska, testa di serie n.8. La Errani è stata eliminata per 6-3, 6-2 dall'australiana Samantha Stosur.

Calcio, con Lavezzi Argentina nei quarti

Brasile e Argentina accedono con l'Italia ai quarti di finale del torneo di calcio. L'attaccante del Napoli Lavezzi segna, a metà ripresa, il gol che permette ai biancocelesti di superare l'Australia. Il Brasile rifila cinque reti alla Nuova Zelanda: un gran colpo di testa di Pato, doppietta di Ronaldinho. Di Anderson e Sobis le altre due reti.

Settebello a picco con la rude Croazia

Debutto amaro per l'Italia della pallanuoto. Il Settebello ha perso nettamente con i campioni del mondo della Croazia per 11-7 (3-3, 2-0, 4-1, 2-3). Determinanti tre gol subiti dai sei metri, in posizione centrale, sulla zona difensiva tra il secondo e terzo quarto, che hanno consentito ai croati di sganciarsi dal 3-3 al 5-3 e di raggiungere il 7-4.